

353



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

ABU DHABI AMB

Protocollo Arrivo MAE00272972021-03-01

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

Protocollo 353 Data 01 MARZO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IV / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO I / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / RAPPRESENTANZE PERMANENTI / SOTTOSEGRETARI DI STATO

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/FRC

Oggetto LIBIA. AGGIORNATE VALUTAZIONI DI QUESTO MAECI.

Riferimento

Redazione NETO

Firma LENER Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 01/03/2021 - 14:46:24

Sintesi Mio incontro con il Direttore del Dipartimento per la Cooperazione Internazionale Al Zaabi. Ad Abu Dhabi persiste una lettura principalmente 'securitaria' della crisi libica, soprattutto con riferimento al ruolo delle milizie operanti in Tripolitania, ma si conferma l'interesse a mantenere un basso profilo, lasciando agli egiziani l'iniziativa sul piano diplomatico e professando una piena adesione ai parametri di Berlino, senza rinunciare a mantenere un collegamento con i propri 'proxies' sul terreno.

Testo

1. Ho incontrato Salem Al Zaabi, Direttore del Dipartimento per la Cooperazione Internazionale di Sicurezza di questo Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (oltre che capo delegazione EAU nel formato P3+3) per raccogliere un aggiornamento delle valutazioni emiratine sugli ultimi sviluppi relativi alla crisi libica e agli imminenti passaggi (presentazione della lista di Ministri da parte del PM designato Dabeiba e voto di fiducia del nuovo Governo transitorio da parte del Parlamento) previsti nell'ambito del processo politico in corso.

2. Il mio interlocutore ha esordito mostrando un moderato ottimismo sugli ultimi sviluppi del percorso politico, con particolare riguardo ai lavori del Libyan Political Dialogue Forum (LPDF) sfociati nell'indicazione dei nuovi vertici istituzionali del Paese. Egli ha anche espresso parole di forte apprezzamento per l'operato di UNSMIL e dell'ex Acting SRSG Williams e di sostegno del nuovo Inviato Speciale Kubis così come del coordinatore Zenenga, che dovranno adesso raccogliere la sfida di una "big legacy to keep the momentum". In prospettiva, accogliendo gli esiti dei recenti lavori del LPDF come un passo concreto verso lo svolgimento delle elezioni il prossimo 24 dicembre, Zaabi ha indicato nell'integrazione delle milizie all'interno delle forze regolari il compito più arduo in capo alle nuove Autorità di transizione. Invero, il ruolo delle milizie basate in Tripolitania si conferma essere il principale elemento di preoccupazione per gli EAU, che continuano a guardare alla crisi libica da una prospettiva principalmente securitaria. "Le milizie dell'ovest dispongono di risorse proprie, controllano porzioni di territorio e sono attivamente coinvolte nella gestione dei traffici illeciti, inclusi i flussi migratori verso l'Europa" ha enfatizzato Zaabi. Le posizioni di rendita che tali gruppi hanno consolidato nel tempo - ha proseguito il funzionario emiratino - rischiano di saldarsi con le continue infiltrazioni di cellule terroristiche provenienti dal confine meridionale, alimentando il rischio di una Libia non solo "safe haven" per terroristi e miliziani, ma anche fonte di instabilità per i suoi vicini regionali.

A supporto di questa tesi e della pericolosità che le rivalità tra milizie in competizione tra loro possono arrecare alle prospettive di sicurezza del Paese, Zaabi ha citato il recente attentato occorso al Ministro dell'Interno Bashaga, evocando lo spettro di uno "scenario iracheno" qualora la Comunità internazionale così come il prossimo Governo di unità nazionale (che "non vogliamo rappresenti gruppi o clan, bensì tutto il popolo libico") non prestassero la dovuta attenzione allo smantellamento di questi gruppi armati e alla loro integrazione nelle forze regolari.

3. Da me richiesto di esprimere una valutazione sulle personalità maggiormente in grado di guidare il futuro governo libico, Zaabi si è schermato sostenendo che Abu Dhabi appoggerà qualsiasi esito delle elezioni di fine anno perché si tratterà di una scelta determinata esclusivamente dai libici stessi. Riconoscendo implicitamente una parziale virata rispetto agli interessi perseguiti nei mesi scorsi ("we are NOW supporting the process, not the LNA"), Zaabi si è inoltre detto consapevole delle responsabilità in capo anche agli EAU per facilitare il successo dell'azione delle nuove autorità di transizione. Quanto ad Haftar, egli ne ha peraltro sottolineato i supposti meriti politici ("he did a great job in bringing nationalism to his country and he got a lot of loyals") così come i "successi" sul campo, limitatamente all'eliminazione dei gruppi terroristi, aggiungendo però che Abu Dhabi non decide sul suo futuro politico.

4. Per quanto riguarda la situazione di sicurezza lungo la linea del fronte Sirte-Jufra, Zaabi ha espresso una valutazione positiva grazie alla sostanziale tenuta del cessate-il-fuoco raggiunto lo scorso ottobre e soprattutto all'eccellente lavoro svolto dalle parti libiche nel Comitato 5+5, che si sta rivelando sempre più un esercizio fondamentale per rafforzare la fiducia reciproca e rendere più fluide le comunicazioni tra gli opposti fronti. Un utile banco di prova per testare le genuine intenzioni di distensione, secondo Zaabi, potrà essere costituito dalla prossima riapertura della strada costiera Sirte-Misurata, con il connesso superamento degli interessi personali di alcune fazioni che al momento ne avrebbero pregiudicato il buon esito. In questo quadro, ed in sintonia con gli altri stakeholders del processo di Berlino, gli EAU starebbero concentrando la propria azione sui rispettivi referenti sul terreno per convincerli a mantenere l'adesione ai parametri del track securitario e mitigare eventuali asperità, utilizzando "ora il bastone, ora la carota".

5. Quanto al track economico, infine, Zaabi si è limitato a manifestare un generico sostegno all'avanzamento su dossier primari quali l'equa distribuzione della rendita petrolifera e l'unificazione del bilancio dello Stato in quanto funzionali all'evoluzione del più ampio quadro politico e di sicurezza della Libia, ma senza esprimere valutazioni sulle possibili opzioni, per le quali ha rimandato alla volontà delle parti libiche.

6. Rispetto ai precedenti colloqui sull'argomento, ho trovato un interlocutore ancora più interessato a mostrarsi pienamente allineato alle posizioni dei principali stakeholder (Italia in testa) del processo di Berlino e più consapevole del ruolo cruciale e costruttivo che la Comunità Internazionale è chiamata a svolgere anche in questa fase delicata del fragile percorso di rafforzamento del dialogo politico e di sicurezza intra-libico.

Come già accennato, l'evoluzione della posizione emiratina sulla crisi libica è l'effetto di una pluralità di fattori tra cui rientrano: il cambio di Amministrazione a Washington, con un approccio meno personale nel rapporto tra i leader e più sensibile al tema delle violazioni dei diritti umani; il timore di danni reputazionali ogniqualvolta il Paese viene additato tra gli spoiler del processo a guida ONU (come accaduto anche di recente in CdS, questa volta per il tramite dell'alleato americano e non più solo del "nemico" turco); il riorientamento della posizione egiziana, più aperta e dialogante verso gli interlocutori libici dell'ovest (e dietro la quale Abu Dhabi tende ormai a trincerarsi).

Sullo sfondo resta il declino militare di Haftar, che dalla sciagurata offensiva intrapresa contro Tripoli nell'aprile 2019 ha drenato da questo Paese importanti risorse militari e finanziarie, senza tuttavia riuscire a conseguire l'auspicio di Abu Dhabi di impedire che formazioni variamente riconducibili alla galassia dell'Islam

politico potessero continuare ad esercitare un'influenza sul futuro del Paese.